

1826

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO VENEZIA  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 2074  
BIBLIOTECA DEL



# L' INIMICO GENEROSO

DRAMMA SEMISERIO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI NELL' IMP. E R. TEATRO

IN VIA DELLA PERGOLA

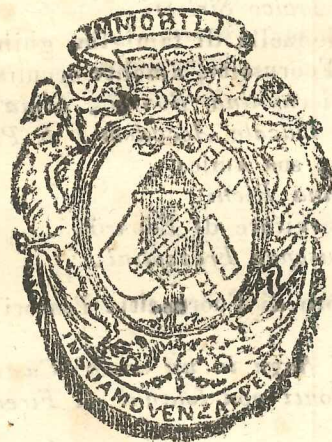
L' AUTUNNO DEL 1826.

SOTTO LA PROTEZIONE DI S. A. I. E R.

## LEOPOLDO II.

GRAN-DUCA DI TOSCANA

*ec. ec. ec.*



FIRENZE 1826.

Nella Stamperia Fantosini

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 2074  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA



*Capo, e Direttore dell' Orchestra*

Sig. Niccola Petrini Zamboni.

Maestro e Direttore dell' Opera Sig. Andrea Nenin  
Accademico Filarmonico di Bologna.

*Primo Violino* Sig. Ferdinando Lorenzi.

*Supplimento al primo Violino*

Sig. Ranieri Mangani.

*Primo Viol. dei Secondi* Sig. Giorgio Checchi.

*Primo Violino dei Balli* Sig. Alessandro Favier.

*Primo Violoncello* Sig. Guglielmo Pasquini.

*Primo Contrabbasso* Sig. Francesco Pains.

*Prime Viote* ( Sig. Tommaso Tinti.

( Sig. Ferdin. Del Grande.

*Primo Violoncello dei Balli* Sig. Gio. Batt. Bertò.

*Primo Contrabbasso dei Balli* Sig. Luigi Boccaccini,

*Primo Oboe* Sig. Egisto Mosell

*all' actual servizio di Camera e Coppella di  
S. A. I. e R. il Gran-Duca di Toscana.*

*Supplimento al suddetto* Sig. Andrea Pichi.

*Primo Clarinetto* Sig. Luigi Fagnoni.

*Primo Flauto e Ottavino* Sig. Carlo Alessandri.

*Primi Fagotti* ( Sig. Pietro Luchini.

( Sig. Domenico Chapuy.

*Primi Corni* ( Sig. Antonio Tosoroni.

( Sig. Francesco Berni.

*Prima Tromba* Sig. Quinto Raffanelli.

*Seconda Tromba* Sig. Giuseppe Cima.

*Trombone* Sig. Vincenzo Turchi.

*Simbasso* Sig. Giuseppe Tarchiaci.

*Suggeritore* Sig. Luigi Bondi.

*Copista della Musica* Sig. Francesco Miniati.

*Pittore, e Inventore delle Scene* Sig. Luigi  
Facchinelli Professore dell' I. e R. Accademia  
delle Belle Arti.

*Professore Figurista* Sig. Gaetano Piattoli.

*Macchinista* Sig. Cosimo Canovetti.

*Il Vestiario di proprietà dell' Impresa sarà eseguito  
e diretto dal Sig. Giuseppe Uccelli,*

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

Foresta tutta sparsa di alberi, e circondata da  
erti monti. A destra un Castello antico con  
ponte, e porta praticabile. A sinistra, aper-  
tura di una grotta in parte forata, per la  
quale si vede la pianura in lontano. Sopra la  
grotta, Montagna con sentiero praticabile.

*Cecchina seduta sopra un sasso fra Oggero, Ar-  
nolfo, ed alcune donne; il Coro dei Fuoru-  
sciti, altri seduti, altri in sentinella sull' in-  
gresso del Castello, ed altri in osservazione,  
indi Lenina, poi Uberto dal Castello, quindi  
Edoardo, e finalmente Gianni,*

*Coro* **D**a Firenze discacciati  
Siam pur sempre Fiorentini;  
Ma Edoardo, e i Ghibellini  
Di nostre armi han da tremar.  
*osservando Lenina*

Si avvicina - a noi Lenina,  
Stà pensosa a ragionar.

*Len.* Non mi lagno della sorte,  
Se mi rese a voi soggetta:



Dall' amor quest' alma aspetta  
La perdita libertà.  
( Se di Uberto acquisto il core,  
Qual per me felicità? )

*Coro Og. Arn. Cec.*

Chi è nemico dell' amore  
Non conosce umanità.

*Ubb.* Nel fragor dell' armi ultrici  
ascoltando le ultime parole del Coro

S' ode ancor d' amor l' invito?

E si obblia ch' è a noi rapito

Stato, patria, amici, onor?

*gli altri* E l' amor, che divertito

Spesso tiene il nostro cor.

*Ub.* Basta, basta: or non conviene  
*alle donne*

Care mie, di lasciar sola

Quella povera figliuola,

Che rapimmo poco fa.

Disperata - desolata,

Piange, prega, fa pietà.

*Len.* ( Ah Lenina sventurata!

Questa donna te la fa. )

*Og. Arn. Cec.*

Dice bene - andar conviene ...  
nell' atto che vogliono incamminarsi  
verso il Castello si sente nella fore-  
sta un colpo di fucile.

*Tutti* Questo colpo che sarà?

*Uber. Ogg. ed Arn. tirano fuori la spada*

*Ub. Og. Arn. e Coro*

Alto presto ... all' armi, all' armi

*Len. Cec.* Me meschina! dove andate?

*Ub.* Non è niente: non tremate,  
A momenti, io torno quà.

*Len. Cec.* Senza voi - che farem poi?  
Ah non sò che nascerà.

*gli altri col Coro*

Che si fa? Coraggio; a noi,  
Su corriam chi quà, chi là.

*le donne entrano nella grotta. Uber. Oggero  
Arnol. ed i Fuorusciti da varie parti si av-  
viano verso il luogo, ove si è sentito il col-  
po. Dall' alto della montagna, qual' uomo  
che ha smarrito la strada, disceude Edo.*

*Ed.* Ah! dove mai mi aggiro?

Mi trema il core, il piè.

La sposa, che sospiro

Chi mi sa dir dov' è?

*si sente gridare Gianni di dentro*

*Gia.* Misericordia! aiuto!

*Ed.* Che vedo? Ah son perduto!

De' Fuorusciti in mano

Gianni il mio servo andò.

Salvarlo io spero in vano ..

Quì attento osserverò.

*Len. Cec.* Tornano piano piano,  
*spuntando il capo fuori della grotta*

Colui chi sia non sò.

*Gia.* Ah Signori miei carini,

Buone genti, genti belle ...

Deh pigliatevi i quattrini,

Ma lasciatemi la pelle,

Ve ne prego, vel comando,

Vel domando per pietà.



*Ube. Ogg. Arn.*

Fa' coraggio, non tremare:  
Zitto bestia, zitto là.  
Col tuo garrulo gracchiare,  
La mia testa in aria vâ.

*Len. Cec.*

La paura, a quel che pare,  
Il cervel girar gli fâ.  
Basta, basta, non gridare,  
Ci stordisci come vâ.

*Edo.* Il mio servo .. la mia sposa ...  
*dall' alto della montagna*  
Sorte rea! che crudeltà!  
E' la morte men penosa  
Di sì rea fatalità.

*Gia.* Le gambe ballando mi fan la frullana,  
Già m'entra per tutto la febbre quartana;  
Da fiero tumulto quest' anima è oppressa,  
La morte si appressa - la vedo girar.

*Edo.* Oh povero Gianni! Non posso aiutarlo,  
Da mani sì atroci che far per salvarlo?  
Da fiero tumulto quest' anima oppressa,  
Nel petto non cessa - Di starmi a agitar.  
*gli altri col Coro*

Ei trema, vacilla, gli manca l'ardire,  
Quel muso, quel grugno mi fa divertire,  
Da fiero tumulto quell' anima è oppressa,  
Ti cheta ... ma cessa - da un tanto gridar.

*Edoardo si perde di vista. I Fuorusciti ad un cenno di Uberto entrano nel Castello*

*Ube.* Via, chetati, poltron. *Og.* Di chi hai paura?

*Len.* Fa' cor, ti rassicura.

*Gia.* Eh! in quanto a voi  
Sono le schioppettate bagattelle,

Ma io, Signori miei, stimo la pelle.  
*Len.* Coraggio acquisterai, a poco a poco,  
Avvezzandoti al foco. *Gia.* Ah! Signorina  
Posso avvezzarmi al foco di cucina.

*Ub.* Men ciarle, o portar l'armi, o andar.

*Gia.* Benissimo.

Donque men vò ...

*Og.* Giù da una rupe ... è vero?

*Gia.* Eh no, nò, Padron mio, cangio pensiero.

*Ub.* Arnolfo, sia condotto  
Costui dentro il Castello.

*Arn.* Ho inteso: andiamo,

Inseguar ti vogliam più d'una giostra.

*Gia.* ( Dei banditi sarà costui la mostra. )  
*entra nel Castello con Oggero e Arn.*

## SCENA II.

*Uberto, Lenina, e Cecchina.*

*Ub.* Sentitemi, ragazze. *Cec.* Eh già capisco  
Ciò che vorreste dir. *Lea.* Quella straniera  
Qui giunta poco fa, vi preme assai.

*Ub.* Dacchè qual fuoruscito

In quest' orrido sito

Fra il disagio, e il timor traggo la vita,  
Sol per costei sentita

Ho la pietà. *Len.* ( Ed io l'ascolto ancora? )

Infelice amor mio! *Cec.* Non dubitate,

Noi la terremo allegra. *Ul.* E tu, Lenina?

*Len.* Che posso far per lei?

( Ah con questi occhi io la divorerei. )

*entra nel Castello con Cecchina*

*Ub.* Ch' è mai questo ch' io provo

Nuovo contrasto in me? Il cor mi sento

Ammollirsi agli sguardi, ai detti, al pianto



D' Isabella infelice; ed il suo affanno  
 Sì sensibil mi rese,  
 Che mai tanta pietà quest' alma intese.  
 Ah! perchè mai quest' anima,  
 Che non curò periglio,  
 Al suo dolente ciglio  
 Stà in seno a vacillar.  
 Amor non è, che mi agita;  
 Mi è tale affetto ignoto:  
 E' un foco, un dubbio, un moto,  
 Che non saprei spiegar. *parte*

## S C E N A III.

Camera nel Castello.

*Coro di Fuorusciti, ed Isabella, indi Uberto.*

*Coro* State lieta e sollevata,  
 Siete qui fra buona gente.  
 Questi musì finalmente  
 Non vi denno spaventar,  
 Dell' armi talvolta - Il suon qui rimbomba,  
 Talora si ascolta - Il Astro, e la tromba,  
 Ma i dolci concerti - D' amore, e di gioia  
 Dell' armi la noia - Fanno anche scacciar.  
*Isa.* Nacqui alle pene, e al pianto,  
 Nemica è a me la sorte:  
 Sparì col mio consorte  
 Ogni piacer da me.  
 Senza il mio ben, soffribite  
 La vita, oh Dio, non è.  
 Se le mie lagrime - Se i miei sospiri,  
 Amor benefico - Ascolti, e miri,  
 Il nembo dissipa - Che intorno freme,  
 Corri, sollevami - Dal mio dolor.  
 E ad una misera - Per te, di speme  
 Un raggio penetra - Consolator.

*Coro parte.*

*Ube* Isabella, fa' cor. Io ti prometto  
 Di raddolcir le tue sventure.

*Isa.* ( Oh! cielo! )  
*in atto che Uber. vuol prenderla per la  
 mano, ella lo respinge con aria di sdegno.*

Non appressarti a me.

*Ub.* Mi offendi a torto.

E' vano il tuo timor. Ah se sapessi  
*con sembiante di dolore*

A chi tu parli! oh Dei! Lo sdegno antico  
 D' un barbaro nemico mi allontana  
 Da una patria che adoro. A danno altrui  
 Mi stringe, mio malgrado,  
 Necessità crudel, ma scellerato  
 Io non son, qual tu credi:

Tutto per te farò: che vuoi? mel chiedi.

*Isa.* Eh ben: mi rendi adunque

Al mio sposo.

*Ube.* Al tuo sposo? Oh Ciel! che dici?

*Isa.* Poss' io sperar?

*Ube.* Il nome suo palesa. *Isa.* Edoardo:

*Ube.* ( Oh Dei! che sento!

L' autor de' mali miei! ) *Isa.* Ah! sì lo spero.

Il tuo bel cor di mie sventure estreme  
 Sente pietade al fine. Ai piedi tuoi... *s'inginocchia*

*Ube.* Sorgi: rasciuga il pianto:

Un tiranno non son... ma del mio sdegno

Tremi il tuo sposo, e l'ira mia paventi. *parte*

*Isa.* Quando, quando avran fine i miei tormenti.  
*parte.*

## S C E N A IV.

*Edoardo travestito da pastore, con alcuni pastori  
 scortati da Oggero, Arnol. e Lenina.*

*Edo.* Da me che si pretende? Adombra voi  
 Pacifico Pastor? *Ogg.* Non temer niente.



Tu sei fra buona gente.  
*Edo.* Assalirmi? ... Condormi? ... ( Ah cara sposa!  
 Alfin ti rivedrò. ) *Arn.* Qui v'è bisogno  
 Di reclute: per te non v'è altro dappo.  
*Edo.* ( Tutto io già prevedea. Felice inganno. )  
*Og.* Attendi un pò. A momenti al nostro Capo  
 Presentato sarai. La sua Isabella ...  
*Edo.* Sua? ( Qual dubbio! )  
*Len.* Sì, sì, la sua protetta  
 La potrai divertir co' canti tuoi.  
*Edo.* ( Frena i moti, o mio cor, se pur lo puoi. )  
*restano indietro*

## S C E N A V.

*Uberto poi Isabella.*

*Ub.* Sì colla mia virtù placare io voglio  
 L'implacabile orgoglio  
 Di un nemico crudel. Vo' d'Isabella  
 Le lagrime asciugare. Eccola, vieni.  
 In quegli occhi sereni  
 Leggo le tue speranze.  
*Isa.* Ah! ch'io non posso *con affetto*  
 Più dubitar di tua pietà. La prova ...  
*Len.* Uberto, buona nuova.  
*Ube.* E che? *Len.* Cresciuti  
 Siamo in famiglia. I nostri han qui condotto  
 Varj pastori. Han delle pive, e flauti.  
 Ma quel ch'è più, fra loro  
 Uno ve n'ha che canta così bene,  
 Che potrà divertir le di lei pene.  
*accennando Isabella*  
*Ube.* Fa' che vengano qui tosto. *Len.* Eccoli.  
*Isa.* Oh Dio!  
*con estrema sorpresa riconoscendo Edoardo.*

Contenermi non so. *Ube.* Venite, amici.  
*Edoardo cerca di celare la sua agitazione  
 vedendo Isabella.*  
*Len.* Di voi qual'è il cantore? *Edo.* Eccomi.  
*Ube.* Or via,  
 Canta qualche canzone  
 Che faccia divertir questa Signora.  
*Edo.* Son quà, se d'ascoltarmi ella mi onora.  
*canta al suono de' flauti*  
 „ Una fida pastorella  
 „ Fu rapita al suo pastor.  
 „ Non avea la meschinella  
 „ Più conforto al suo dolor.  
*Ube.* A una voce così bella  
 Non ti brilla, o cara, il cor?  
*eccitando Isabella a divertirsi.*  
*Len.* ( A me niente, e cara a quella?  
 Oh! geloso mio furor! )  
*Isa.* ( Qual cimento, avversa stella!  
 Palpitar mi sento il cor. )  
*Edo.* „ Il pastor che amava tanto  
 „ La sua cara pastorella,  
 „ Si propose in mezzo al pianto  
 „ Di dar fine al suo penar.  
*a questi versi espressi da Edoardo con vivo  
 sentimento, Isa. non può più contenersi.*  
*Isa.* Qual tormento è questo mai?  
*Ube.* Che ti affanna?  
*Len.* Che cos' hai?  
*Isa.* Le vicende del pastore  
*guardando Edoardo con tenerezza*  
 Fanno il core - rattristar.  
*Ube.* ( Ah! quel nuovo suo terrore  
 Cosa mai può cagionar? )



- Len.* Tenerino è pur quel core!  
( La vorrei poter sbranar. )
- a 4.* Ah si canti un'altra cosa  
Che <sup>la</sup> faccia sollevar.  
mi
- Edo.* „ Le selve echeggino - Di lieti canti.  
„ Festose esultino - Le ninfe amanti ;  
„ La cara Fillide - De' boschi onor  
„ Ritorna libera - Al suo pastor.
- Isa.* Basta così. ( Che smania! *agitata*  
Dissimular vorrei,  
Ma il suo periglio, oh Dei  
Gelar, tremar mi fa. )  
*Ube. Len. e Edo.*  
Mi par che fiera smania.  
Or si ridesti in lei:  
Ah non comprendo oh Dei!  
Che cosa mai sarà.
- a 4* Un certo moto, un fremito  
Rapido in me si desta:  
Mille sospetti girano  
Confusi per la testa,  
E sento che reprimersi  
L'anima mia non sa. *partono*

## S C E N A VI.

Esterno del Castello come nella Scena  
Prima.

*Soldati fuorusciti schierati diretti da Oggero,  
e Arnolfo, indi Gianni armato  
come gli altri.*

- Og.* Quel babbeo, che poc' anzi  
Caduto è in nostra man, delle nostr' armi  
Vestito, nel momento

- Fa' che si avanzi in mezzo al reggimento.  
*ad Arnolfo, che parte, e ritorna con Gianni*
- Coro* Vieni, onor delle nostre bandiere,  
Vieni al campo coll' armi nel pugno,  
Solamente al vedere il tuo grugno  
I nemici dovranno tremar.
- Gia.* Più di Argante, Rinaldo, ed Orlando  
Andrò in campo a pugnare scappando,  
Non saravvi giumenta, o destriero  
Che in far salti mi possa arrivar.
- Og.* Di scappar se ti viene il pensiero,  
Questo quà ti farà ritornar.  
*mostrandoli il bastone*
- Gia.* Mille grazie: Fu scherzo davvero:  
Non si stia per me a incomodar.
- Og.* Alto là, l' esercizio.
- Gia.* Son pronto.
- Og.* Giro a dritta.
- Gia.* Così?
- Og.* Non v'è bene. *bastonandolo*  
A sinistra.
- Gia.* Non so chi mi tiene;  
Or un pugno - gli affibbio nel grugno
- Og.* Marcia bestia.
- Gia.* Marciando, marciando  
Or lo mando ...
- Og.* Sta' attento al comando.  
*dandogli col bastone*
- Gia.* Ahi!
- Og.* Sta' in linea, e prepara la scarica.
- Gia.* Cosa devo, compar, scaricar?
- Og. Ara.* Al suonar del tamburo battente,  
Teso, teso dovrai caminar.



*Gia.* ( Col tamburo mi batte ogni dente )  
*tremando*

A star dritto vi posso sfidar?

*Og.* Contro l'Oste nemica, se avanza,  
Avrai petto?

*Gia.* Coll'Oste? Nò dico ..

L'Oste sempre fu mio caro amico,  
Nè gli posso in coscienza tirar.

Se la truppa che corre in battaglia

Rassomiglia alla nuova recluta,

Se la sorte, e la gamba ci aiuta,

Quante mosche faremo scappar.

( Ma pur troppo, fra questa canaglia,

Se per Gianni il destino non muta,

Converrà qui servire alla muta

Per potersi le spalle salvar. )

*Coro Og. Arn.*

Viva, viva la nuova recluta! *deridendolo*

Per lei sola dovremo trionfar.

*Og.* Or nel Ruolo si scriva. *ad Arn.*

Il tuo nome qual'è? *Gia.* Gianni.

*Og.* La Patria?

*Gia.* Via Gora a' suoi comandi.

*Og.* Qual'era il tuo mestier?

*Gia.* Quel della gente,

Che fa di tutto un po' per non far niente.

*Og.* Qual servizio fra noi

Vuoi preferir?

*Gia.* Quello del tamburino,

Oppur del Vivandiere.

*Og.* Non faresti piuttosto il granatiere?

*Arn.* Non vedi? Egli è un pigmeo.

*ad Oggero, accennando con disprezzo Gian.*

*Gia.* Dica bene il Gigante. *Arn.* Olà, rispetto.

Sai tu chi son? *Gia.* Lo son nel mio paese

Se non sono in difetto,

Ti chiamavano tutti il Sor Pippetto.

*Og.* Basta così: qui resta

Atteato osservator di ciò che segue.

Vedi chi vè, chi vien. Ricordo devi

Prender di chicchessia.

*Gia.* Mi han dato un bel mestier. Quello di spia.

Oggero ed Arnolfo partono seguiti dai fu-

rusciti. Gianni resta pensieroso (ragionando

fra se, senza accorgersi di Lenina, che

sorte dalla casa di Uberto.)

S C E N A VII.

Gianni, e Lenina, indi Isabella

*Len.* Ei mi scaccia! Trionfa

Così la mia rival? Fremo di rabbia.

Finchè ella vive, io non ho pace. Un colpo

Decida della mia, della sua sorte;

Dipende il viver mio dalla sua morte.

*osserva Gianni, e si arresta meditando*

*Gia.* Oh Gianni! Gianni! A quale condizione

Ti ha condotto il destino!

Quella di fare da Messer Soffino.

*Lenina si avvanza inosservata, e dà un colpo sulla spalla a Gianni.*

*Len.* Ho risoluto. A te. *Gia.* Misericordia!

*Len.* Hai tu petto? *Gia.* Mi pare, se non sbaglio

Di averlo. *Len.* Vuoi salvarti?

Vuoi ricco diventar? *Gia.* Bella dimanda

Da farsi a un disperato! Che comanda?

*Len.* Impugna questo ferro.

*dando uno stile a Gianni*

*Gia.* Mamma mia! *spaventato* 3



*Len.* Esiste nel Castello un' empia donna,  
 Un' indegna, una rea. Inosservato  
 A lei trapassa il sen. *Gia.* Meglio. Da spia  
 Un sicario divento,  
 Cresce di mia famiglia l'ornamento.  
 Ma io ... *Len.* In ricompensa  
 Denaro, libertà, tutto otterrai,  
 E una sposa, se vuoi. anche in me avrai.

*Gia.* Dica.

E se sono impiccato? *Len.* La tua gloria  
 Allor sarà maggior: che purghi il mondo  
 Di donna rea considerat tu dei.

*Gia.* Perchè tal gloria non acquista lei?  
*in questo sorte Isabella pensierosa dalla casa  
 di Uberto. Lenina tira sollecitamente a se  
 e in disparte Gianni, accennandogli Isab.,  
 in guisa che egli non la veggia in viso.*

*Len.* Eccola: è quella. Non più ciarle. Ascosa  
 Ti osserverò. Se tardi, questa, vedi,  
*cavando fuori una pistola*

Ragione mi farà. *Gia.* Ma io ... non voglio ...

*Len.* O l'ammazza, o ti ammazzo.

*Gia.* Oimè, che imbroglio!

*Len.* Vibra ... *Gia.* Vibro ...

*Len.* Corri ... *Gia.* Corro ...

*Len.* Dagli ... *Gia.* Dagli ...

*Len.* Oh che coniglio!

*Isa.* Dello sposo io tremo ancora

All'idea del reo periglio.

*Gianni spaventato dalle minacce di Lenina  
 si avvanza tremando dietro le spalle d'Isa-  
 bella, ed essendogli presso, grida. Ella si  
 volge. Sorpresa di entrambi nel ravvisarsi.*

*Len.* Presto

*Gia.* Foco!

*Isa.* Ahimè, che fai?

*Gia.* La padrona!

*Isa.* Tu assassino!

*Gia.* Nò ...

*Isa.* E quel ferro?

*Gia.* E' un temperino ...

*Len.* Si è scoperto. *Isa.* Oh Ciel! Perchè?

*Gia.* Il perchè di un tal perchè

Neppur io lo so in mia fe,

*Isa.* Ma dimmi, favella ...

*Gia.* Domandi un po' a quella.

*accennando Lenina, che si avvanza con fie-  
 rezza. Egli fugge in disparte.*

*Len.* Quel braccio fu armato - Dal giusto mio  
 (sdegno.

*Isa.* Tu cruda a tal segno - Tiranna con me?

*Gia.* Oimè qual pericolo! - Adesso si acciuffano.

*Len.* Di Uberto sul core - Diritto io sol vanto;

Se il togli al mio amore - Ti tolgo la vita:

Offesa, schernita - Mi trovo per te.

*Gia.* Oh come si accendono! - Affè, si scapigliano.

*Isa.* Di Uberto l'affetto - A te non contendo.

A un tenero oggetto - Quest' alma donai:

Gangiarsi giammai - Potrà la mia fe.

*Len.* Che dici? *Isa.* Lo giuro.

*Gia.* Ahime! già si accostano.

*Len.* Uberto? ... *Isa.* Nol curo ...

*Gia.* Adesso si attaccano.

*Len. Isa.* ( Ah vieni al mio seno - Amica diletta:

( Sia vera, perfetta - La nostra amistà.

abbracciandosi: Gianni credendo il

contrario, corre a dividerle.

*Gia.* Per bacco! si mordono - Si danno la stretta



Ma piano ... ma aspetta - Lasciamola là.  
*Isa. Len.* In pace lasciaci - Buffon, va' via:  
 Tu di comprenderei - Non sei capace.  
 Umor simpatico - Amor verace.  
 Indivisibili ci renderà.  
*Gia.* Io mi strabilio - Vo' in frenesia;  
 Eran due furie - Son or due pecore:  
 O donne femmine! - Chi è l'anatomico  
 Che può descrivere - Che avete quà.  
*accennando la testa.*  
 Ma almeno ditemi - Almen spiegatemi ::  
 Tal metamorfosi - Come la vè?

*Lenina parte*

SCENA VIII.

*Gianni, ed Isabella, indi Edoardo coi Pastori.*

*Gia.* Ah! s'io sia morto o vivo  
 In verità nol sò. *Isa.* Sposo! *Edo.* Consorte!

*incontrandosi*

*Isa.* In qual momento, oh sorte! ed in qual loco  
 Io ti ritrovo. *Gia.* Io sono

Colla morte alla gola. *Edo.* Ma colui ...  
*accorgendosi di Gianni*

Mi sembra ... E' desso. Gianni?

*Gia.* Ohimè! la vita *spaventato*  
 Per carità vi chiedo. *s'inginocchia*

*Edo.* Bestia! Non mi conosci? *Gia.* Cosa vedo?  
 Il Padrone? ... Quà? Come? In quelle vesti?  
 Siete una larva, o un uomo?

Già morto vi credea da galantuomo.

*Edo.* Quando preso tu fosti alla foresta,  
 Presso alcuni pastori  
 Sul monte io mi salvai. Poscia disposto  
 A nscir di vita, o a liberar la moglie,  
 Io prendere mi feci in queste spoglie.

*Isa.* Oh Dio! Se alcun ti scopre  
 Non v'è più scampo. In man quì sei de' tuoi  
 Più fier nemici. *Gia.* E come?

*Edo.* Or su, passeggia a *Gia.*  
 E quando alcun quì viene,  
 Per darci avviso, canta. *Gia.* Ho inteso.

*Isa.* Oh Dio!  
 Io tremo di paura.

*Gia.* Noi siam con una gamba in sepoltura.  
*Gianni co' pastori si mettono sul fondo*  
*ad osservare intorno*

*Edo.* Caro bene! A te vicino  
 Come esulta il core amante!

*Isa.* In qual loco! In quale istante  
 Ti riveggo, o mio tesoro!

a 2 Son felice, e liet<sup>o</sup> io moro,

Car<sup>o</sup> spos<sup>o</sup> in braccio a te.

Caro ben ... *Gia.* La Colombina  
*quì interrompendo Edo. ed Isa., Gian-*  
*ni si mette a cantare, ed i Pastori*  
*lo accompagnano con i flauti.*

Fugge al nido in fretta in fretta,  
 Se un uccello di rapina  
 Vede in aria svolazzar.

*Isa.* Che cimento! Oh Dio che pena!

*Edo.* Fingi, e il volto rasserena

*Gia.* ( Colombina; sul momento  
 ( Fuggi al nido, e non tardar.

*Isa. Edo.* ( Agitato il cor mi sento,  
 ( E degg' io dissimular.



## SCENA ULTIMA

Oggero, Uberto, Arnolfo, Lenina, Cecchina  
Roberto, e detti.

Ube. Signora, di Edoardo a Isabella

Sarem nemici a morte:

Se amica avrem la sorte;

Per nostra man cadrà.

Isa. Edo. a 2

( Crudele, avversa sorte!

Gelar costui mi fa! )

Ube. Ma per mostrar che abbiamo

Un' alma generosa.

Noi gli rediam la spasa,

Voi siete in libertà.

Len. ( La furia mia gelosa

Alfine cesserà. )

Edo. Se un cor sì grande hai in seno,

Rendi ancor me contento:

Lascia che al caro armento

Io possa ritornar.

Gia. Anch' io, se non v' incomodo, a Uberto

Faccio la stessa supplica:

Son quì una rapa inutile,

Che poco può giovar.

Ube. Capo son' io, non despota:

Compagni, decidete. al Coro

Ogg. Arn. e Coro

Con flemma, calma, e quiete

Or si deciderà.

Isa. ( Oimè! )

Edo. ( Che fia? )

Gia. ( Vedrete fra loro s ottovoce

Che o bene, o male andrà. )

breve pausa, nella quale il Coro con Uberto,  
Oggero, e Arnolfo, facendo un cerchio, si  
consigliava.

Coro Si è risoluto.

Gia. ( Stiamo a sentire

Da queste zucche - Cosa può escire. )

Coro Considerando - Che di reclute

C'è gran penuria - In questi tempi:

Che si presentano - Ben rari esempi

Di volontarj - Che a noi si arruolino:

A voto unanime - Deciso abbiamo

Che per far numero - Restino quì.

Ube. Voi restate. a Edo. e Gia.

Voi partite. a Isabella

Fido a te di lei la scorta. a Oggero

Isa. ( Ei quì resta? Oh Ciel son morta! )

Gia. ( Questo colpo è brutto affè! )

Isa. Deh signor, non posso esprimere  
trattenendo Uberto, e parlandogli con agi-  
tazione, ed affetto.

Tutto quel che sento in me,

Ma mi sento il cor dividere

Nel dividermi da te.

Ube. Duoque resta. Isa. Ah si!

Len. ( Che sento!

Di sì strano caugiamento

Non sò intendere il perchè? )

Tutti fuorchè Gia.

( Mormorando sotto voce

( Di pensar ciascun non cessa:

( La sorpresa porta impressa

( Ogni aspetto intorno a me

( Altri oggetti ormai non cura



( Chi saper vuol ciò cos' è! )  
*Gia.* ( Non ho fiato, non ho voce :  
 ( La mia zucca stà perplessa  
 ( Del beccchio io vedo impressa  
 ( La figura intorno a me .  
 ( Noi quì avrem la sepoltura ,  
 ( Giù ci siamo con un piè .  
*Tutti* Frouda che trema , e s' agita  
 : Allor che soffia il vento ,  
 Nave , che incerta aggirasi  
 : Fra cento flutti , e conto ,  
 No più leggiera , e instabile  
 Del nostro cor non è .

*Fine dell' Atto Primo*

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA

Camera come nell' Atto primo .

*Arnolfo, Cecchina, e Coro di Fuorusciti.*

*Coro* **S**iamo intesi: qualche cosa  
 Quì si trama di soppiatto,  
 Ma se veglia attento il gatto,  
 Non può il topo a noi scappar .

*Arn.* Dunque Gianni...

*Cec.* Col pastore  
 Stava li a confabular .

*Arn.* E vedesti...

*Cec.* Di rossore  
 Quel grugnaccio divampar .

*A Lenina confidai*  
 I sospetti , che in me accese:  
 Ella accorta tutto intese,  
 E nol lascia di osservar .

*Arn. Cec. a 2*

Questo impiccio, questo fatto  
 Mi fa molto dubitar .

*Coro* Ma se veglia attenta il gatto,  
 Non può il topo a noi scappar . *part.*

### SCENA II.

*Gianni, indi Cecchina, che ritorna  
 accompagnata da Lenina .*

*Gia.* Oh poveretto me! Cecca, e Lenina  
 Mi han visto col padrone  
 A parlare in segreto, e non vorrei...



*Len.* Eccolo.

*Cec.* A noi mettiamolo alle strette.

Non partir. *Len.* Non fuggire.

*Gia.* ( Ah! maledette! )

*Len.* Spiegati. Quai segreti

Hai tu con quel Pastore?

*Gia.* Son segreti di amore ... Son segreti

Di tal segretaria, che ... *Len.* ( *imbrogliandosi*  
Si confonde.  
Quì v'è una tram. )

*Cec.* ( V'è qualche mistero ...

Tu stagli appresso: io vò a carcar d'Oggero )  
*parte*

### SCENA III.

*Lenina e Gianni.*

*Len.* I tuoi segreti adunque

Son segreti di amor? *Gia.* Sì. ( Quì bisogna

La faccenda imbrogliar. ) Bella Lenina

Non mi ti offrìsti in sposa stamattina?

*Len.* Sì, sì, me ne rammento.

*Gin.* Io ergo-dunque ...

Sappi ... Sono ... ho rossor ... sono alle corte

Cotto, matto di te, ma non sapendo

Come svelarti il verecondo ardore,

Domandava consiglio a quel pastore.

*Len.* ( Oh che briccon! )

*Gia.* ( Se l'ha bevuta. ) *Len.* ( Or giova

Fingere, e secondar. ) A dirti tutto

Tu pur mi piaci.

*Gia.* Ebben! Senti ... se hai core

Di fuggir questa notte,

Ti conduco a Firenze in casa mia.

*Len.* E là? *Gia.* Ci sposeremo.

*Len.* Eccomi pronta.

A seguirti, e fuggir.

*Gia.* Quì verso sera

Ci troverem.

*Len.* Và bene. Caro!

*Gia.* Cara ...

*Len.* Che amore!

*Gia.* Che trasporto!

*Len.* ( Ti ho scoperto briccon. )

*Gia.* ( Furba, t'ho scorto. )

*Len.* Mio caro Gianni - Sarò tua sposa:

Più bella cosa - Non si può dar.

Noi ce ne andremo - Da questo loco:

Dolce mio foco - Non dubitar.

*Gia.* ( Vedi che sciocca! - Mi crede cetta,

Non son merlotto - Da speannacchiar.

Ma! bravo Gianni - Non c'è risposta:

Sei fatto a posta - Per ripiegar. )

*Len.* Perchè pensoso - Quì resti adesso?

*Gia.* Sarò tuo sposo - Te l'ho promesso.

Ma se per caso - Quì alcun ci sente,

L'affar si guasta, - Non facciam niente

Ci vuol politica - Ci vuol giudizio;

Potrem con comodo - Poi ragionar.

*per partire*

*Len.* Mi lasci o caro? - Perchè tal fretta?

*Gia.* Via: siamo intesi - Lena diletta.

*Len.* Mi vorrai bene?

*Gia.* Capperi! E quanto!

*Len.* Insiem contenti ...

*Gia.* Vivrem d'incanto.

*Len.* Io sarò dunque? ...

*Gia.* La mia metà.

*Len.* ( Che bel momento! - Oh qual contento!

*Gia.* <sup>a2</sup> ( Di più quest'anima bramar non sa;



*Gia.* Se sbroglio questo imbroglio,  
Se sciolgo questo nodo,  
La cosa andrà a mio modo,  
Cuccata resterà. )

*Len.* Si trama qualche imbroglio,  
Ordisce qualche nodo,  
Ma spero che a suo modo  
La cosa non andrà. ) *Len. parte*

*Gia.* Vedo che alla fanciulla  
Il cervellin gli frulla, e che vorrebbe  
Incalappiarmi la seconda volta,  
Come fè stamattina; ma con Gianni,  
Che non è un barbaggianni,  
Non si fa marachelle, e se ella porta  
Sul capo suo la cresta,  
Anch' egli tiene un buon cappello in te sta.  
*Lenina, che ritorna seguitata da Isab.,  
Edoardo, e detto.*

## S C E N A IV.

*Isabella, Edoardo, e detto.*

*Len.* Lasciami, non ti ascolto.  
*a Isabella che la trattiene*

*Isa* Fermati. *Len.* E che pretendi,  
Donna spergiura? Allor che Uberto offre rse  
A te la libertà, perchè ostinarti  
A stare in questo loco?  
E non vi accende poi lo stesso foco?

*Isa.* Perchè... sappilo alfine. Eccolo... E' questi  
*accenna Edoardo*

Lo sposo mio.

*Len.* Che sento?

*Isa.* Ed io poteva

Partire, e non divider la mia sorte

Con quella del consorte?

*Len.* Or tutto intendo.

*Edo.* ( Sposa imprudente! )

*Gia.* ( Garrula padrona! *parlando fra se*  
Il Ciel sia quel, che ce la mandi buona. )

*Edo.* Tu potesti Isabella  
Tanto svelare a lei? *Len.* Di me fidarsi  
Ella ben può. Sa che di Uberto accesa  
Temei d'una rivale;  
Or tal dubbio remosse,

Tutto in vostro favore oprare io posso.

*Gia.* E faceva per me la spasimata!

*Len.* Taci balordo. *Edo.* Eh ben, del favor tuo  
Qual prova a noi darai?

*Len.* Del Castello,

Di cui noti a me sono

I più segreti luoghi,

Vi additerò alla fuga un opportuno

Sotteraneo cammin. Venite: io scorta

Sarò ad entrambi, e la cagion primiera

Di quei che vi promette amor contenti,

Con grato cor ciascun di voi rammenti.

Tu taci? Tu paventi? *a Edoardo*

Dubiti tu di me? *a Gianni*

Forse per me non senti *a Isab.*

Quel che sent' io per te?

Eterna fe vi giuro,

Cedete ai detti miei,

Mancar giammai saprei

Di affetto, e di amistà.

Chi sente amor nell' anima

Tradire amor non sa.

*Edo.* Il tuo parlar fiducia

Destà, e sperar mi fa.



*Gia.* In lei benchè sia femmina  
Vedo sincerità.

*Andiam:* vi guida intrepida  
Alma che nacque imbelle:  
Di pura luce brillano  
Per voi le amiche stelle.  
Esse il sentier vi additano  
Di vostra libertà.

*parte Len. Edo. ed Isa.*

S C E N A V.

*Gianni, indi Oggero, e Arnolfo  
da sinistra.*

*Gia.* Son iti, grazie al Ciel. Senz' altro indugio  
*guardando intorno*  
A seguirli corriam; nè ... dò sospetto.

*corre, e poi si arresta*  
*Andiam con flemma, e come uno stordito*  
Che vada a passeggiar. ( Ah! son tradito.)  
*accorgendosi di Oggero ed Arnolfo. Finge*  
*di non vederli, ma ascolta ciò che dicono,*  
*e cerca di andarsene senza incontrarli.*

*Og.* E che mi narri? E quali  
Segreti aver può mai  
Isabella, e Lenina  
Con quel pastore?

*Gia.* ( Oimè! Siamo in rovina,  
*si arresta, si mostra spaventato, e curioso*  
*di sentir ciò che segue*

Or ci v'è il collo. ) *Arn.* Sai che capricciose  
Son le Signore. Ei canta bene ...

*Og.* Io temo *dopo qualche riflessione*  
Che forse altra persona  
Si asconda in quel pastor. L'aria del velto,  
La rozzezza artefatta ...

*Gia* ( Adesso si, che la frittata è fatta. )  
*ancor più spaventato, cercando di andarsene*

*Og.* Nò, il mio sospetto non è vano. Dimmi,  
*risoluto e deciso, afferrando Gian ni*  
*nell'atto che sià per andarsene.*

Isabella dov'è? *Gia.* Pietà, perdono.  
*impaurito all'estremo, inginocchiandosi*

Misericordia, aiuto ... Io non sò niente.

*Og.* Sei matto, cosa dici?

*Arn.* Oh questa è bella!

E non ho visto alcun, da galantuomo;  
*incamminandosi, è trattenuto da Oggero*

Addio. *Og.* Senti.

*Gia.* Non posso: ho una premura ...

Un bisogno ... un affare ...

( Mi raccomando a voi gambe mie care. )  
*sbarazzandosi da Oggero, ed Arnolfo, che*  
*procurano di trattenerlo, corre per la parte*  
*ove entrò Isabella, Eduardo, e Lenina*

*Og.* Ah quì si trama qualche iniqua scena ...  
*dopo qualche riflessione*

Arnolfo, tu va' tosto

Uberto ad avvertir'. Dietro costui

Correre in fretta io voglio.

*parte corrende dietro Gianni*

*Arn.* Qui senz'altro v'è sotto qualche imbroglio.  
*entra da parte opposta*

S C E N A VI.

Parte terrena d'antico Palazzo contigua alle  
mura del Castello, e che per una porta chiu-  
sa da sassi corrisponde alla parte esterna del  
Castello istesso.

*Isabella, Edoardo, Lenina, e Pastori: indi*  
*Gianni, poi ad un tratto Uberto da destra.*



*ed Oggero da sinistra con seguito di Fuorusciti armati. Isabella sta seduta sopra un sasso inquieta, ed impaziente. Lenina, ed Edoardo animano i Pastori, i quali si adoperano a rimuovere i sassi, che chiudono l'uscita.*

*Isa.* Deh... che si tarda amica?

*Len.* A quei pastori avvicinandosi ad Isabella Poco rimane a toglier via quel sasso, Che a voi contende il passo.

*Isa.* Io tremo. *Edo.* Amici,

Raddoppiate gli sforzi. Ah! vedi, o cara, avvicinandosi ad Isabella

*Allo sforzo dei Pastori si smuovono i sassi, e si apre al di sopra di essi una fessura, per la quale si vede ad un tratto un raggio di sole, che rischiara l'oscurità del luogo.*

Lieto augurio è per noi. Fra poco aperto.

N'è alla fuga il sentiero.

*Len.* Amor pietoso!...

*Edo.* Proteggi l'idol mio!

*Isa.* Salva il mio sposo.

*alzando tutti e tre le mani al Cielo con espressione.*

*a 3* Nume benefico - Che fosti, e sei  
Piacer degli uomini - E degli Dei,  
Di due cor teneri - A te devoti  
Ascolta i voti - Pietoso amor.

*esce ad un tratto Gia. spaventato, ed ansante.*

*Gia.* Mio pa... pa... padro... padrone...  
Mia si... si... signo... signora...  
Sotto... sopra... dentro... fuori...  
Corre Uberto... corre Oggero.

Ah! noi siamo... in cimitero...

Dove andiam per carità

*Len.* Presto, presto... ai Pastori

*Isa.* Oh tristo giorno! inquieta e smaniosa

*Edo.* Vieni... vieni... dando mano a Isabella

*Gia.* Andiam quà, e là?

*corrono affannati pel sotterraneo, cercando qualche luogo da celarsi*

*a 4* Ah! vien gente d'ogni intorno!

Fuggi... scappa...

*Ube.* Arresta olà.

*sono ad un tratto circondati da Uberto, Oggero, e da' Fuorusciti. Questi restano all'intorno disposti l'aria minacciosa di Uberto, ed Oggero, la confusione di Edoardo, e dei pastori, il pallore d'Isabella, l'oppressione di Lenina, lo spavento, e lo stupore di Gianni formano un quadro. Tutti restando immobili nel loro atteggiamento si esprimono con quell'azione, che più gli conviene nei versi seguenti.*

*Tutti* Quale istante! Qual cimento!

Freddo in petto il cor mi stà.

Qual vicenda di tormento

D'ira, amor, furor, pietà!

*Ube.* Perfidi! a Edoardo, e Lenina coll'aria la  
( più minacciosa

*Og.* Iniquo! a Gianni minacciandolo colla  
( spada

*Ube.* Ingrata! ad Isabella in atto più di  
rimprovero che di minaccia

*Gia.* Mi aspetto una frittata.

*senza muoversi vedendosi la spada sul capo*

*Ub.* Tu pure? a Lenina fieramente



*Len.* A prò di loro *con energia*  
*Len.* In me parlò amistà.  
*Isa. Edo.* Deh per pietà... *supplicando Uberto*  
*Ube.* Costoro voltando le spalle ai supplichevoli  
 e parlando a Fuorusciti.

Si traggan via di quà

*Altri de' Fuorusciti afferrano Edoardo, altri Isabella, altri i Pastori. Isabella piangente prega per Edoardo, e questi per lei. Lenina procura di consolarli. Resistono per non essere separati l'uno dall'altro. Uberto senza commuoversi discaccia ora l'uno, ora l'altra, che il pregano. Oggero segue a minacciar Gianni, che sta aspettandosi il colpo, e ad ogni movimento, esprime con i gesti il suo spavento. Tutti agitandosi con varj moti, e con successiva compassione esprimono la loro azione co' versi seguenti.*

*Isa Edo.* Barbari... ohimè fermate. *a Fuorusciti*

Me sol<sup>o</sup>  
a me svenate

Ah no quell' infelice  
indicandosi reciprocamente

Colpevole non è.

*Ube.* Fuggi dagli occhi miei *ad Isabella*  
 Vanne ti scosta, audace *a Edoardo*  
 Più di pietà capace  
 Questo mio cor non è.

*Len,* Sperate, si sperate,  
*ad Isabella, ed Edoardo*

Calmate il vostro affanno  
 Egli non e un tiranno *accennando Ub.*  
 Un barbaro non è.

*Og.* Fra poco ci vedremo *a Gianni*  
 Tu resta qui briccone:  
 A colpi di bastone  
 Ti voglio far morir.  
*Gia.* Non occor' altro è fatto *ad ogni urto*  
 Son morto di paura  
 Vi prego a dicitura *a Oggero*  
 Di farmi seppellir.

*Tutti al Coro* Squilla di morte intorno  
 Tetro funereo suon, si oscura il giorno  
 Qual nave combattuta  
 Da opposti venti in mar - l'alma è perduta  
 Se amica stella - Non spunta in Cielo  
 Chi alla procella - Resisterà?  
*I Fuorusciti conducono via Isabella, Edoardo, e Lenina, co' pastori. Uberto li segue*  
 S C E N A VII.

Oggero e Gianni.

*Og.* Vien qua. *sempre colla spada in mano*  
*Gia.* Sior sì. *Og.* Confessa. *Gia.* Sì Signore.  
*con sembiante sommessso e rassegnato,*  
*e guardandosi intorno.*

Ma che ho da confessar? *Og.* Io...  
*Gia.* Voi... *Og.* Sì, tutto *tirandolo a se*  
 Da te voglio saper. In quel pastore  
 Si nasconde Edoardo il tuo padrone.

*Gia.* Chi ve lo ha detto?  
*Og.* Vuoi mentir briccone? *minacciandolo*  
 Parla; sbrigati presto.

*Gia.* Dirò... sarà, non so (che imbroglio è questo!)  
 S C E N A VIII.

Camera di nuovo.

*Isab. Edo. ed alcuni Fuorusciti seguiti da Uber.*  
*Isa.* Cielo! pietoso Cielo, in tal momento  
 Reggi il mio cor.



Edo. Ah! sol per lei pavento.

Ub. Alcun di voi si affretti

*ad uno dei Fuorusc.*

A raccorre il consiglio. Egli decida

Del destin di costoro.

Isa. Ah Uberto ... Ah frena

*supplichevole si accosta lentamente*

*a Uberto, accennando Edoardo.*

Contro quell' infelice i tuoi trasporti.

Edo. No, no, tutti i tuoi torti

Vendica pure in me. *con forza ed ardire*

Ub. Ma tu chi sei?

*con sorpresa e sdegno fissando Edoardo*

Bdo. Non richieder di più. Saper ti basti

*con più ardire*

Che un tuo nemico io son.

Ube. Che sento! Ah forse *con estrema sorpresa*

Isabella? Che fa? Quale improvviso *a Isab.*

Pallor ti copre il viso?

Isa: Oh Dio! ... Signore ...

*con la massima costernazione*

Sappi, cho in quel pastore ...

Edo. Che mai vuoi dir?

Ub. Tu l'interrompi? Temi *a Edoardo*

Del suo parlar? Olà! tutto a me svela. *ad Is.*

Edo. Con viltade un par mio nò, non si cela.

*con estremo coraggio*

Svenami pure: io tutta

La tua vendetta imploro.

Ub: Come! Saresti mai? ...

Perfido! *Isa.* Io manco ... io moro ...

Edo. Il tuo nemico io sono.

*Uber. furibondo impugna la spada*

Isa. Signor ... pietà ... perdono.

Unc. Indegno! *Edo.* Inerme svenami.

Fa' prova di valor. *Isa. cade svenuta*

Is. Ahi ... gelo: *Ub. Ed.* Donna *misera!*  
Sposa

Non resse al suo dolor.

*Edo. prodiga le sue cure ad Isab.: Uberto resta concentrato. Ella rinviene a gradi, a gradi, ma quasi delirante. Ciò segue nell'atto che esprimono i seguenti versi*

*a 3*

*Edo.* Calma l'affanno *Ube.* In mille brani

Mia dolce speme, Far io vorrei

Se il fato vuole, La rea cagione

Morremo insieme, De' mali miei,

Chi le nostr' anime Ma quella misera

Separerà? Chi salverà.

*Isa.* Sposo ... mia vita

Io ti perdei,

Se tra i viventi

Tu più non sei,

Chi le mie lacrime dividerà?

*Isa.* Ah tu respiri? *Edo.* Io vivo

Ma per morirti accanto,

Non ti commuove il pianto *a Ub.*

D'un infelice? *Ub.* Ah taci. *commosso*

*Edo.* Non avviliti tanto: *a Isa.*

Cinto da' suoi seguaci,

Ostenta un vano orgoglio

Ostenta il suo gran cor. *ironico*

*Ube.* Ed io lo soffro? Ah! voglio ...

*irritato, e fremendo*

Chi frena il mio furor?

*ripigliando la spada che avea gettata*

*Isa.* Vi muova il mio cordoglio *froponendosi*



L'acerbo mio dolor,

*Edo.* Sete terribile - Se hai di vendetta, *a Ub.*

Sfugati, o barbaro, - I colpi affretta  
Sono impassibile - Al tuo furor.

*Ube.* Tu sei l'origine - Dei danni miei: *a Edo.*

Del duol che m'agita - Cagion tu sei,  
E le mie furie - Cimentati ancor?

*Isa.* Per te se perdere - Deggio chi adoro *a Ub.*

Feroce svenami, - Contenta io moro,  
Più non mi palpita - Per tema il cor.

*c 3* Contro quest'anima - Si lacerata

Sorge implacabile - La sorte irata,  
Noa ha più fulmini - L'avverso Ciel par.

### S C E N A U L T I M A

Sala

*Tutti i Fuarusciti in consiglio. Dopo aver de-*

*liberato, Oggero ne describe il contenuto in un*

*foglio. Ciò segue, mentre confusamente si dirà*

*il Coro, indi Gianni, e finalm. tutti gli Attori.*

*Coro, ma a vicenda l'un dopo l'altro.*

Si... così... ma no, perchè?

Sono stanco - Anch'io con te.

Ma se Uberto vuol così,

Contentiamolo, e buon dì.

Vanne - Corri, e ad esso dì

Che il Consiglio proferì;

Per la grazia acconsenti.

*ad Arnolfo che porta il foglio contenente la*

*decisione del Consiglio.*

*Gia.* Come va questa istoria. Alle minacce

Di Oggero furibondo

Mi credea da mezz'ora all'altro Mondo;

Ma... che fanno costoro... par che ridano

Respiro: si vuol dir che c'è speranza

Finchè c'è vita. Eppure in mezzo a questa

Razza anti-Ghibellina

Mi par d'essere un morto, che cammina.

*Ube.* Tutti venite. Sentirà ciascuno

Del consiglio il voler. *Len.* Qualunque ei sia

Spavento a me non fa la sorte mia.

Errai, ma per amor.

*Ub.* Tu mi amavi, Lenina? Ognuno il seppe

E l'ignorò quei che il saper dovea:

Persè tal negligenza?

*Len.* Non era in una donna convenienza.

*Ube.* Basta così. Tacito ognuno ascolti:

*Isa.* (Come palpita il cor!)

*Ubd.* Tiranno indegno, *a Edoardo*

Del barbaro tuo sdegno,

Dell'odio tuo, de' torti miei poss'io

Vendicarmi alla fin: della tua sorte

Arbitro ormai mi rende

De' compagni il voler. *Ed.* Che più ti arresti?

La tua vendetta, e il tuo feroce orgoglio

Tutto si sfoghi in me.

*Ube.* Leggi quel foglio. *dà un foglio ad Edo.*

E sposa, e patria, e libertade, e quanto,

Crudel, togliesti a me, tutto or ti rende

Colui, che da tanti anni odio ti desta.

Anima rea, la mia vendetta è questa

*Edo. sorpreso, avvilito, e all'estremo commos-*

*so, cade a' piedi di Ube., stringendogli le gi-*

*uocchia. Isa. fa lo stesso. Ube. nel sollevar-*

*lo, si stacca da esso con disprezzo.*

*Isa.* Come! E fia vero? Oh sovrumano eroe!

Tu capace di tanto! Ah non è vero

Che di piacer si mora

Se oggi fosse così, vivrei ancora?

Per te le mie catene

Spezzate alfin ravviso;



Nel cor l' amica spene  
Ritorna alfin per te.

*Ube.* Vanne. Felici siate. *commosso*

*Isa.* Nò, che partir non voglio.  
*risoluta dopo aver parlato sotto voce con Edo.*

*Len.* Perchè? *Gia.* Qual nuovo imbroglio!

*Isa.* Se Uberto il generoso  
Co suoi seguaci arditi  
Tutti alla patria uniti  
Non tornano con me.

*Coro* Ah sì... *Ub.* Che sento? Io? mai

*Coro* Abbiám sofferto assai  
Per te all' amata patria  
Si volga, Uberto il piè. *supplichevoli*

*Ube.* La Patria oh Ciel la patria  
Nome soave e tenero  
Che incanto hai tu per me.  
Eh ben... mi arrendo. *Tutti* Oh giubilo  
L' odio il vigor perdè

*Isa.* Fra lo sposo, e fra l' oggetto  
Degli affetti i più seavi  
Penserò, ma con diletto  
Al passato mio dolor.  
E la pace in ogni petto  
Regnerà col Dio di amor:

*Coro* Sì, la pace in ogni petto  
Avrà sede, e in ogni cor.

*Tutti* Tutti uniti in dolce affetto  
Ritorniamo al patrio tetto  
Una scena più gradita  
Nò non v'è, nè mai vi fu  
Sia discordia omai bandita,  
E trienfi la virtù.

*F I N E*

34078

